



**DOCUMENTO DI SINTESI
DEL PERCORSO DI**



**COPROGRAMMAZIONE
INTERVENTI
A FAVORE DELLA
POPOLAZIONE
IMMIGRATA**



Comune di Rimini



Premessa.....	2
Finalità generali del percorso di co-programmazione.....	3
Il percorso di co-programmazione.....	4
Analisi del contesto.....	4
Quadro demografico e distribuzione territoriale.....	4
La condizione giuridica dei soggiornanti Extra-UE.....	9
Il sistema di accoglienza straordinaria sul territorio.....	11
Situazione occupazionale.....	14
Riflessioni trasversali.....	19
I soggetti coinvolti nel percorso di co-programmazione.....	20
Le risorse pubbliche disponibili.....	21
I servizi e le progettualità sul territorio.....	21
Confronto durante il tavolo di co-programmazione.....	25
Esiti del percorso di co-programmazione.....	27
Sintesi conclusiva.....	34

Premessa

Il Comune di Rimini, in attuazione dell'art. 55 del D.lgs. 117/2017 (Codice del Terzo Settore), ha avviato un percorso di co-programmazione finalizzato alla definizione condivisa di interventi per l'inclusione sociale della popolazione immigrata presente sul territorio comunale. Il procedimento, formalmente avviato con Determinazione Dirigenziale n. 274 del 31 gennaio 2025, si inserisce in un contesto territoriale caratterizzato da una crescente complessità dei bisogni e delle sfide legate ai fenomeni migratori, che richiedono risposte sempre più articolate, coordinate e partecipate.

L'avvio della co-programmazione, intesa come un processo istruttorio aperto, inclusivo e partecipato, nelle intenzioni di questo Ente è finalizzata alla costruzione di una visione comune e di un sistema di interventi integrati in grado di rispondere in maniera efficace e innovativa alle esigenze della popolazione straniera. Il percorso ha coinvolto attivamente enti pubblici, soggetti del Terzo Settore, associazioni e realtà sociali operanti a vario titolo nell'ambito dell'immigrazione e dell'inclusione.

Il fenomeno migratorio nel territorio riminese si presenta infatti con caratteristiche dinamiche e differenziate, che richiedono politiche flessibili e capaci di adattarsi ai mutamenti in atto, secondo le rispettive competenze assegnate agli enti locali. Si tratta di una realtà composta da cittadini stranieri di varia provenienza, da minori stranieri di seconda generazione, da richiedenti e titolari di protezione internazionale, da lavoratori e famiglie inserite da tempo nel tessuto sociale e produttivo, ma anche da soggetti in condizioni di particolare vulnerabilità, sociale e sanitaria. Le risposte a tali bisogni non possono essere quindi settoriali, ma richiedono un approccio sistemico, fondato sulla collaborazione inter-istituzionale e sulla valorizzazione delle risorse territoriali.

In questa cornice, la co-programmazione prevista dal Codice del Terzo Settore si è proposta come strumento di costruzione di politiche pubbliche fondate sulla sussidiarietà, sul dialogo e sul riconoscimento delle competenze diffuse nella comunità locale.

Finalità generali del percorso di co-programmazione

Alla luce del quadro sopra esposto, la co-programmazione di cui all'art. 55 d.lgs 117/2017 rappresenta lo strumento che, attraverso la lettura condivisa e partecipata delle esigenze, delle aspirazioni e dei bisogni della popolazione immigrata presente sul territorio del Comune di Rimini, meglio consente di individuare, nel quadro delle risorse disponibili, le modalità e gli interventi adeguati a soddisfare i bisogni identificati.

L'obiettivo generale del percorso è stato quello di favorire processi di inclusione sociale della popolazione immigrata, mediante interventi orientati al raggiungimento dell'autonomia, alla stabilizzazione e all'integrazione dei cittadini stranieri.

Più nello specifico, il procedimento di co-programmazione ha perseguito le seguenti finalità:

- Raccogliere e condividere conoscenze, esperienze e bisogni relativi alla condizione della popolazione immigrata a Rimini;
- Individuare in modo partecipato e condiviso gli ambiti prioritari di intervento e gli obiettivi strategici da perseguire;
- Definire un quadro articolato di obiettivi generali e specifici, accompagnati da azioni di sistema funzionali alla loro realizzazione;
- Costruire un sistema di governance inclusivo e integrato, capace di valorizzare il ruolo degli enti del Terzo Settore e degli altri attori locali;
- Gettare le basi per la successiva attivazione di percorsi di co-progettazione e per l'aggiornamento degli strumenti di programmazione e pianificazione dell'ente locale.

In tal modo, il percorso ha inteso rispondere in maniera efficace e innovativa alle sfide poste dall'integrazione, sviluppando politiche pubbliche co-costruite, centrate sulla persona e sulla comunità, orientate alla promozione di una cittadinanza attiva, inclusiva e plurale.

Il percorso di co-programmazione

Il percorso si è articolato in tre incontri pubblici, svolti presso il Palazzo del Turismo di Piazzale Fellini a Rimini preventivamente comunicati con apposito Avviso Pubblico diffuso sul sito dell'Ente, ciascuno dedicato a una fase specifica di analisi, ascolto e definizione strategica:

- Primo incontro – 25 febbraio 2025**: dedicato alla descrizione del contesto territoriale, con presentazione dei dati aggiornati sulla popolazione straniera residente a Rimini, analisi delle principali problematiche e mappatura degli interventi e dei servizi attivi. È stata effettuata una prima ricognizione delle fonti di finanziamento esistenti e delle progettualità esistenti. Oltre ai 3 macro-bisogni individuati dal Comune, dal tavolo ne è stato proposto un quarto, afferente all'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati.
- Secondo incontro – 11 marzo 2025**: centrato sull'analisi partecipata delle criticità e dei bisogni emergenti, con il coinvolgimento diretto dei partecipanti all'incontro. Il Comune di Rimini ha illustrato le varie progettualità FAMI - quale parziale risposta ai bisogni emersi - in corso d'avvio e che insistono sul territorio riminese, che vedono l'ente quale partner dei progetti o aderenti agli stessi.
- Terzo incontro – 25 marzo 2025**: conclusivo del processo, finalizzato alla condivisione e validazione degli obiettivi generali e specifici, nonché alla definizione delle principali azioni di sistema. L'esito del tavolo ha portato all'elaborazione condivisa di un quadro strategico fondato su quattro macro-obiettivi, sorretti da obiettivi specifici ed accompagnati da linee d'azione di sistema trasversali da sviluppare in un'ottica di continuità e sostenibilità.

La metodologia adottata ha previsto momenti di confronto aperto e l'elaborazione congiunta di proposte operative. Il clima collaborativo e la pluralità dei punti di vista hanno favorito la costruzione di un linguaggio comune e di una visione integrata degli interventi da realizzare sul territorio.

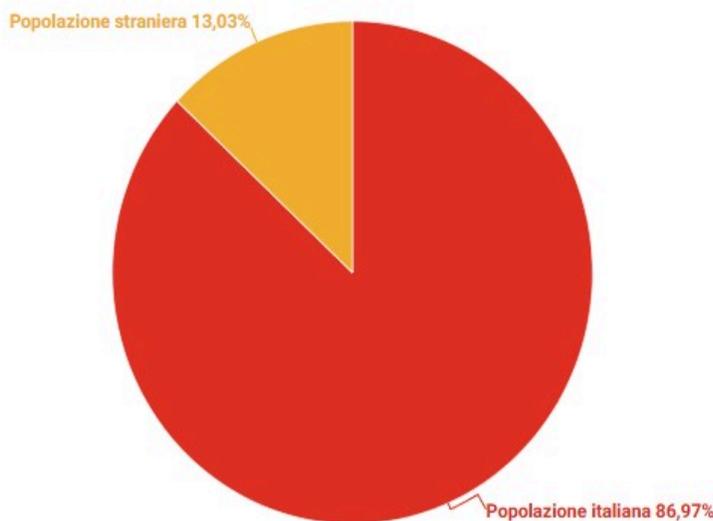
Analisi del contesto

Quadro demografico e distribuzione territoriale

Alla data del 31 dicembre 2024, la popolazione straniera residente nel Comune di Rimini era pari a 19.593 persone, rappresentando circa il 13% della popolazione complessiva. Questo dato, in linea con la media regionale, evidenzia la presenza stabile e strutturale della popolazione immigrata sul territorio.

La composizione per genere mostra una lieve prevalenza femminile (10.844 donne contro 8.749 uomini), un elemento rilevante per la progettazione di servizi e politiche di genere, in particolare per il lavoro di cura e l'inclusione socio-sanitaria.

Le principali nazionalità presenti sul territorio alla stessa data - Ucraina (3.076), Romania (3.046), Albania (2.867), Cina (1.232), Senegal (919), Bangladesh (751), Marocco (682), Moldavia (642) - delineano un panorama eterogeneo, che riflette una pluralità di percorsi migratori (lavorativi, familiari, di protezione) e implica bisogni diversificati in termini di servizi, mediazione culturale e inclusione.



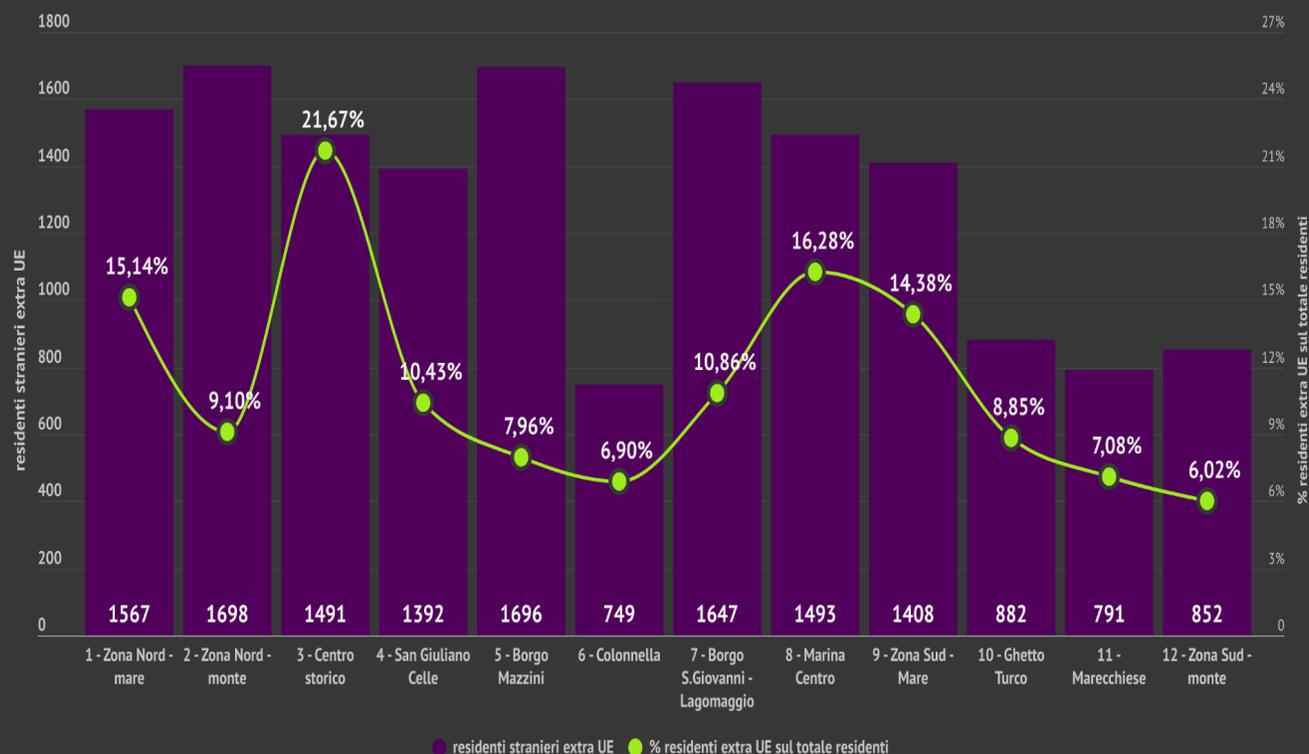
Fonte: Elaborazione grafica Sistema Informativo su dati Servizi Civici Comune di Rimini

Dal punto di vista **territoriale**, la **distribuzione non è omogenea**: l'analisi dei dati elaborati dal Comune di Rimini, anche tramite mappe di calore, ha mostrato una maggiore concentrazione nelle zone centrali e in alcune aree periferiche a più alta densità abitativa. Nello specifico, la distribuzione dei cittadini stranieri di paesi terzi sui c.d. **nodi territoriali** in percentuale rispetto al totale dei residenti rileva la presenza più significativa sul Centro storico (21,67%), Marina Centro (16,28%) e Zona Nord mare (15,14%), evidenziando al contrario una minore concentrazione di stranieri di provenienza extra-UE in rapporto alla popolazione residente nei nodi di Marecchiese (7,08%), Colonnella (6,90%) e Zona Sud monte (6,02%), suggerendo possibili fenomeni di polarizzazione o fragilità abitativa localizzata.

Popolazione EXTRA-UE residente a Rimini

Popolazione residente Extra-Ue distribuita nei nodi territoriali

Valore assoluto e valore percentuale sul totale residenti

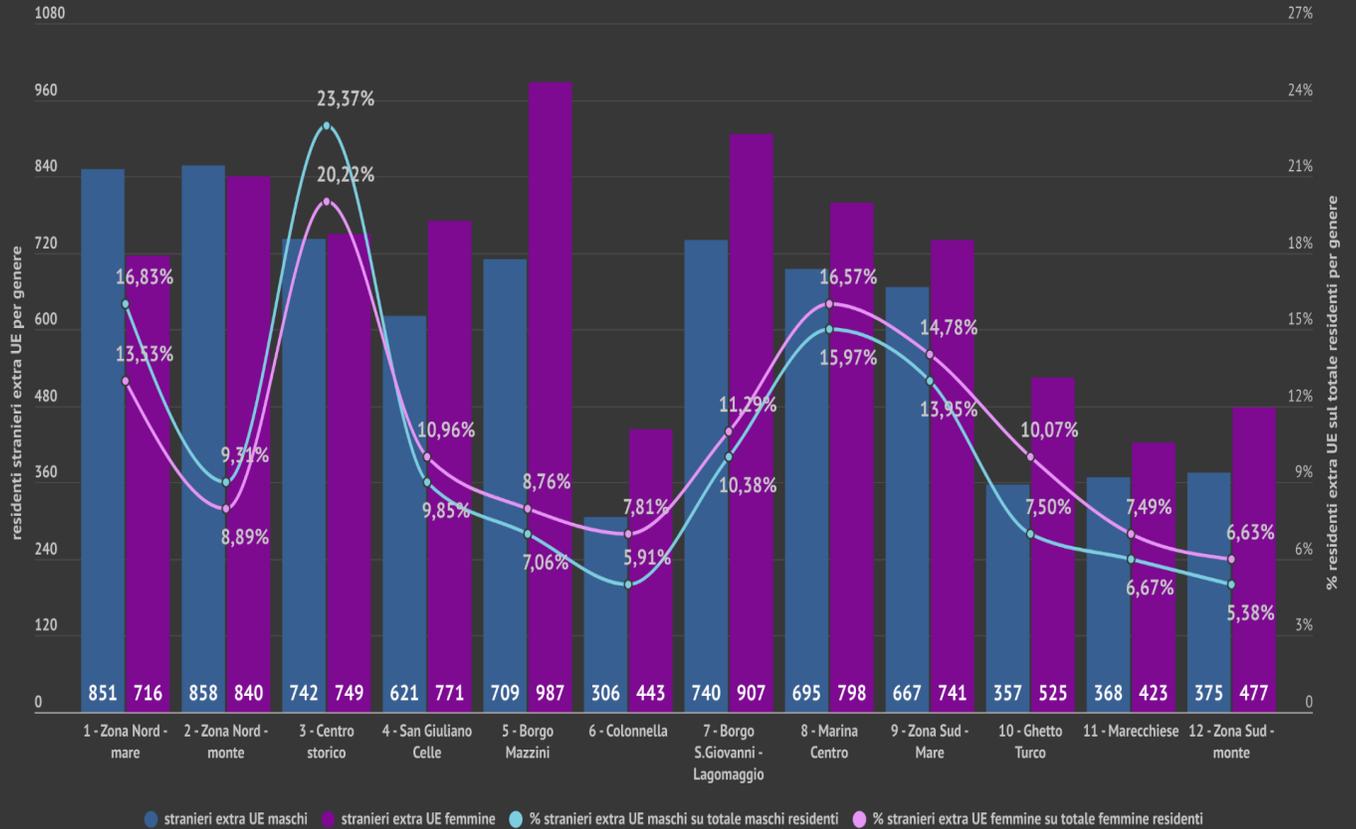


Fonte: Elaborazione grafica Sistema Informativo su dati Servizi Civici Comune di Rimini

Popolazione EXTRA-UE residente a Rimini

Popolazione residente Extra-Ue distribuita nei nodi territoriali per genere

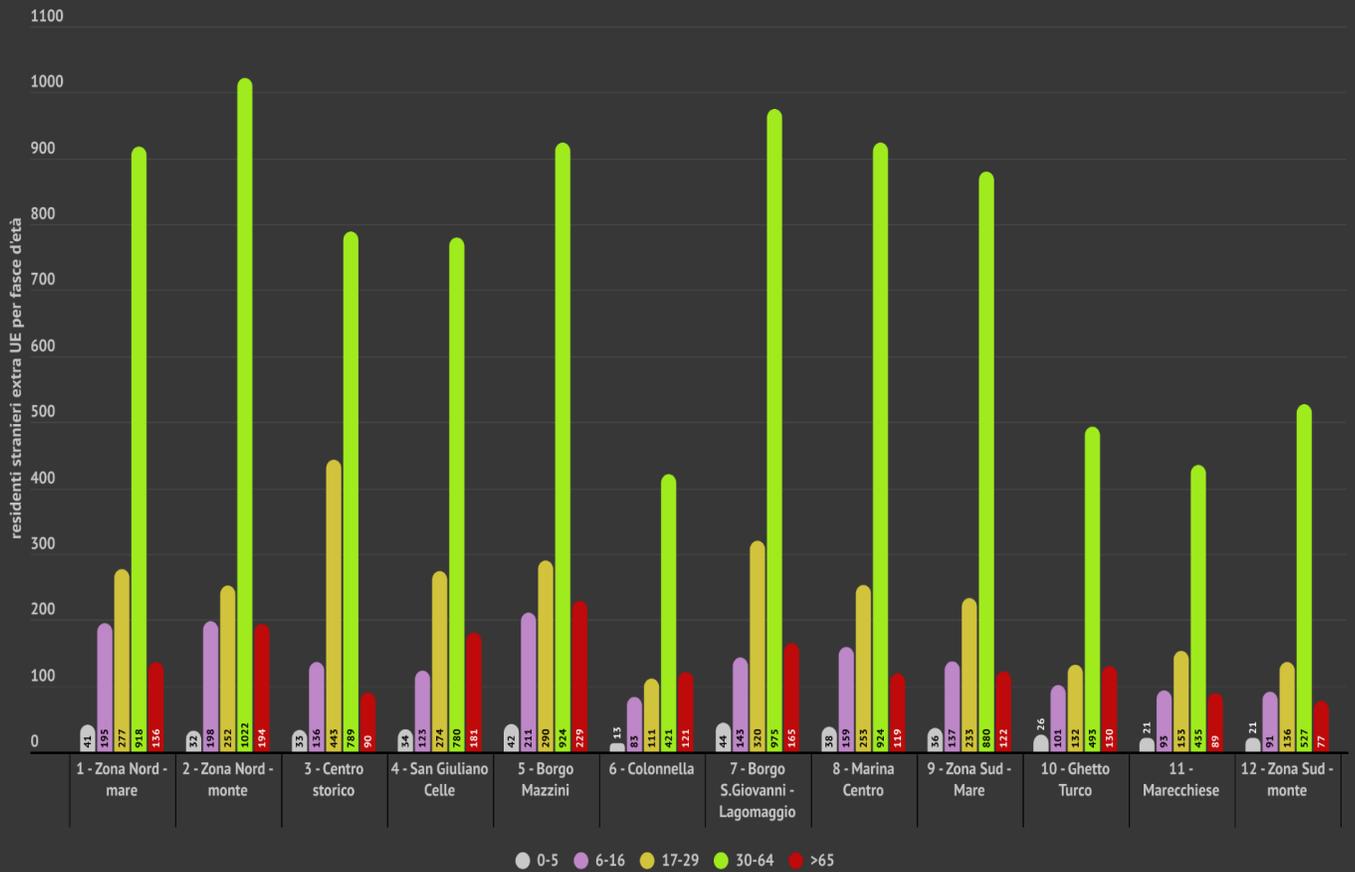
Valore assoluto e valore percentuale sul totale residenti per genere



Fonte: Elaborazione grafica Sistema Informativo su dati Servizi Civici Comune di Rimini

Popolazione EXTRA-UE residente a Rimini

Popolazione residente Extra-Ue distribuita nei nodi territoriali per fasce d'età



Fonte: Elaborazione grafica Sistema Informativo su dati Servizi Civici Comune di Rimini

La condizione giuridica dei soggiornanti Extra-UE

I dati tratti dal dossier statistico regionale “Asilo e protezione in Emilia-Romagna” (2024), presentato a marzo 2025, restituiscono un'immagine composita della popolazione extra-UE nella provincia di Rimini presenti sul territorio provinciale di Rimini, alla data del 1 gennaio 2024.

Protezione e asilo in Emilia-Romagna. Compendio statistico 2024

Tab. 13 - Numero di soggiornanti regolari suddivisi per macrocategoria di motivo, per territorio provinciale (N.) - al 1° gennaio 2024

Provincia	Lungo Periodo	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo	Altro	Totale	Variazione 2023/2024
Piacenza	17.049 (60%)	2.367 (8%)	4.162 (15%)	679 (2%)	3.746 (13%)	236 (1%)	28.239 (100%)	+4,3%
Parma	30.763 (69%)	3.148 (7%)	6.573 (15%)	522 (1%)	3.254 (7%)	337 (1%)	44.597 (100%)	-7,6%
Reggio Emilia	34.599 (67%)	4.353 (8%)	6.971 (13%)	93 (0%)	5.581 (11%)	265 (1%)	51.862 (100%)	-6,6%
Modena	49.659 (66%)	7.425 (10%)	11.500 (15%)	542 (1%)	5.734 (8%)	501 (1%)	75.361 (100%)	-3,9%
Bologna	46.941 (55%)	10.266 (12%)	14.609 (17%)	1.869 (2%)	9.854 (12%)	1.140 (1%)	84.679 (100%)	+0,9%
Ferrara	15.050 (58%)	2.477 (9%)	3.720 (14%)	384 (1%)	4.341 (17%)	141 (1%)	26.113 (100%)	-7,2%
Ravenna	17.314 (61%)	2.505 (9%)	4.193 (15%)	192 (1%)	3.627 (13%)	455 (2%)	28.286 (100%)	-11,3%
Forlì-Cesena	16.764 (59%)	3.355 (12%)	4.831 (17%)	395 (1%)	2.684 (10%)	192 (1%)	28.221 (100%)	-6,9%
Rimini	18.242 (58%)	2.877 (9%)	3.947 (13%)	640 (2%)	5.266 (17%)	244 (1%)	31.216 (100%)	+4,1%
Emilia-Romagna	246.381 (62%)	38.773 (10%)	60.506 (15%)	5.316 (1%)	44.087 (11%)	3.511 (1%)	398.574 (100%)	-3,6%

Fonte: ISTAT, 2024

La tabella sopra riportata, evidenzia sin da subito alcuni dati significativi. Sebbene lievemente sotto la media regionale circa il soggiorno per lungo periodo, lavoro, famiglia e studio, i cittadini di paesi terzi in possesso di un permesso per asilo (nel quale è ricompresa la protezione temporanea per cittadini ucraini) è ben superiore alla media regionale (5.266 e 17%, media regionale 11%). Inoltre, a fronte di una variazione negativa su scala regionale tra 2023 e 2024 (-3,6%), Rimini presenta (+4,3%) assieme a Piacenza un dato di segno positivo e in notevole controtendenza.

Grafico. 1.6 – Soggiornanti non comunitari in Emilia-Romagna al 31.12.2023, suddivisi per fasce di età



Fonte: Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, 2024

Analizzando la suddivisione per provincia, si osserva un dato relativamente uniforme sul territorio regionale, con una **percentuale leggermente più alta di minori nelle province di Piacenza, Forlì-Cesena e Parma**. Al contrario, **Rimini risulta la provincia con la quota più elevata di cittadini non comunitari di 65 anni e oltre (9,6%)**.

Tab. 1.7 – Soggiornanti non comunitari in Emilia-Romagna al 31.12.2023, suddivisi per fasce di età e per Provincia (%)

	0-17	18 - 29	30 - 44	45 - 64	65 oltre	Totale
Piacenza	22,8%	18,8%	29,1%	23,3%	6,0%	100%
Parma	21,6%	16,1%	30,8%	24,8%	6,6%	100%
Reggio Emilia	20,3%	15,3%	30,1%	26,4%	7,9%	100%
Modena	20,3%	15,5%	29,9%	26,8%	7,5%	100%
Bologna	18,9%	18,0%	30,3%	25,7%	7,1%	100%
Ferrara	19,6%	17,8%	29,8%	24,9%	7,9%	100%
Ravenna	18,3%	17,2%	30,6%	25,5%	8,4%	100%
Forlì-Cesena	22,4%	17,9%	29,5%	24,2%	6,0%	100%
Rimini	17,9%	16,6%	28,7%	27,2%	9,6%	100%

Fonte: Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, 2024

Prendendo in considerazione la suddivisione per fasce d'età, Rimini si caratterizza come la provincia con la quota meno rilevante di minori stranieri di paesi terzi (17,9%), ma al contempo è anche la provincia con la quota più elevata di cittadini non comunitari di 65 anni e oltre (9,6%). Questo dato suggerisce sia la stabilizzazione di nuclei familiari di lungo periodo, sia la necessità di adattare i servizi sanitari, assistenziali e abitativi a una popolazione in parte anziana.

Tab. 1.11 - Soggiornanti per protezione internazionale o nazionale al 31.12.2023: N. e % dei diversi permessi di soggiorno specifici, in Emilia-Romagna suddivisi per Provincia

Provincia	Richiedenti asilo	Protezione speciale	Protezione sussidiaria	Status rifugiato	Protezione temporanea	Totale
Piacenza	822 (22%)	601 (16%)	291 (8%)	321 (9%)	1.709 (46%)	3744 (100%)
Parma	349 (11%)	696 (21%)	406 (12%)	519 (16%)	1.283 (39%)	3253 (100%)
Reggio Emilia	1.566 (28%)	1.069 (19%)	319 (6%)	432 (8%)	2.194 (39%)	5580 (100%)
Modena	1.248 (22%)	885 (15%)	335 (6%)	448 (8%)	2.816 (49%)	5732 (100%)
Bologna	3.278 (33%)	1.082 (11%)	656 (7%)	1.320 (13%)	3.511 (36%)	9847 (100%)
Ferrara	1.018 (23%)	555 (13%)	423 (10%)	415 (10%)	1.921 (44%)	4332 (100%)
Ravenna	766 (21%)	556 (15%)	496 (14%)	377 (10%)	1.429 (39%)	3624 (100%)
Forlì-Cesena	706 (26%)	382 (14%)	207 (8%)	173 (6%)	1.216 (45%)	2684 (100%)
Rimini	855 (16%)	546 (10%)	253 (5%)	230 (4%)	3.380 (64%)	5264 (100%)
Emilia-Romagna	10.608 (24,1%)	6.372 (14,5%)	3.386 (7,7%)	4.235 (9,6%)	18.459 (44,2%)	44.060 (100%)

Fonte: Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, 2024

Entrando nel dettaglio dei permessi rilasciati per motivi afferenti alla protezione internazionale, nel quale vengono ricompresi anche i permessi per protezione temporanea per i profughi ucraini a seguito del conflitto, il dato della provincia di Rimini al 31.12.23 risulta inferiore alla media regionale, in alcuni casi in modo decisamente significativo (richiedenti asilo e status di rifugiato) per quanto riguarda tutte le tipologie di protezione internazionale, laddove la percentuale di permessi per protezione temporanea è la più elevata di tutta la Regione (64%, media regionale al 44,2%), anche in termini assoluti rispetto al numero dei titoli di soggiorno.

Il sistema di accoglienza straordinaria sul territorio

Per quanto riguarda il sistema di accoglienza straordinaria per l'asilo, ambito di competenza del Ministero dell'Interno, il quale amministra i CAS (Centri Accoglienza Straordinaria) attraverso le Prefetture ai sensi dell'art. 11 D. Lgs. n. 142/15, i dati disponibili sulla Regione Emilia-Romagna al 30.09.2024 forniscono un quadro della situazione riminese a livello provinciale, rapportato a quella sugli altri territori.

Tabella 3.1 - N° strutture CAS e presenze CAS suddivise per provincia, al 30/09/2024

Provincia	N° strutture CAS	Presenze nei CAS	Capienza media	N° comuni con sede CAS	% comuni con sede CAS
Piacenza	55	544	14,2	18	37,5%
Parma	72	835	16,1	12	26,7%
Reggio Emilia	296	1.318	4,4	40	95,2%
Modena	147	1.466	9,5	23	48,9%
Bologna	55	1.521	32,2	23	41,8%
Ferrara	90	878	8,7	14	58,3%
Ravenna	93	1.198	18,3	14	77,8%
Forlì-Cesena	67	778	15,2	19	63,3%
Rimini	59	890	13,4	14	51,9%
Emilia-Romagna	934	9.428	14,7	177	55,7%

Fonte: elaborazione dei dati forniti dalle Prefetture dell'Emilia-Romagna e da Migradatabo, 2024

Al netto del dato assoluto delle presenze nei CAS (890), dalla tabella sopra riportata si evidenzia come a livello provinciale la distribuzione delle strutture sulla provincia di Rimini avvenga su una percentuale del 51% dei comuni, per un totale di n. 59 strutture. In termini assoluti e percentuali, spicca la provincia di Reggio Emilia, dove sono presenti 296 strutture suddivise sul territorio provinciale per il 95,2%.

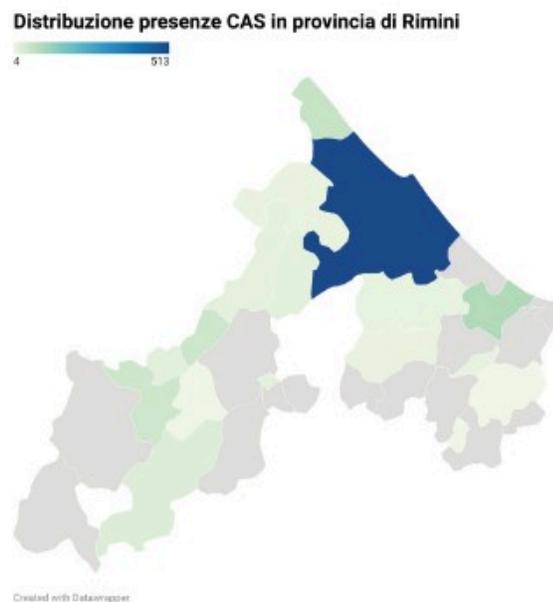
La tabella successiva esplora questo dato, mostrando come all'incirca il 50% del totale delle strutture CAS presenti sul territorio provinciale insista sul comune capoluogo (29) con una percentuale di accolti pari al 57,64% sul totale.

Questo dato sottolinea una pressione significativa sul Comune di Rimini, che si trova a dover gestire una quota preponderante di accoglienza rispetto al resto del territorio.

L'impatto di questa distribuzione si riflette anche sul fabbisogno abitativo, sulla rete dei servizi e sull'urgenza di progettare percorsi di autonomia per le persone in uscita dai progetti di accoglienza, specie per i titolari di protezione internazionale e i neomaggiorenni.

Tab. 3.10 - Strutture CAS e presenze CAS in provincia di Rimini, al 30/09/2024

Comuni	N° strutture CAS	Presenze nei CAS
Rimini	29	513
Santarcangelo	2	15
Poggio Torriana	2	20
Coriano	2	16
Montescudo-Montecolombo	1	15
Misano Adriatico	5	95
Saludecio	1	4
Novafeltria	7	53
Verucchio	2	21
Bellaria-Igea Marina	2	63
Pennabilli	1	30
Maiolo	1	6
Talamello	2	23
Morciano di Romagna	2	16
Provincia di Rimini	59	890

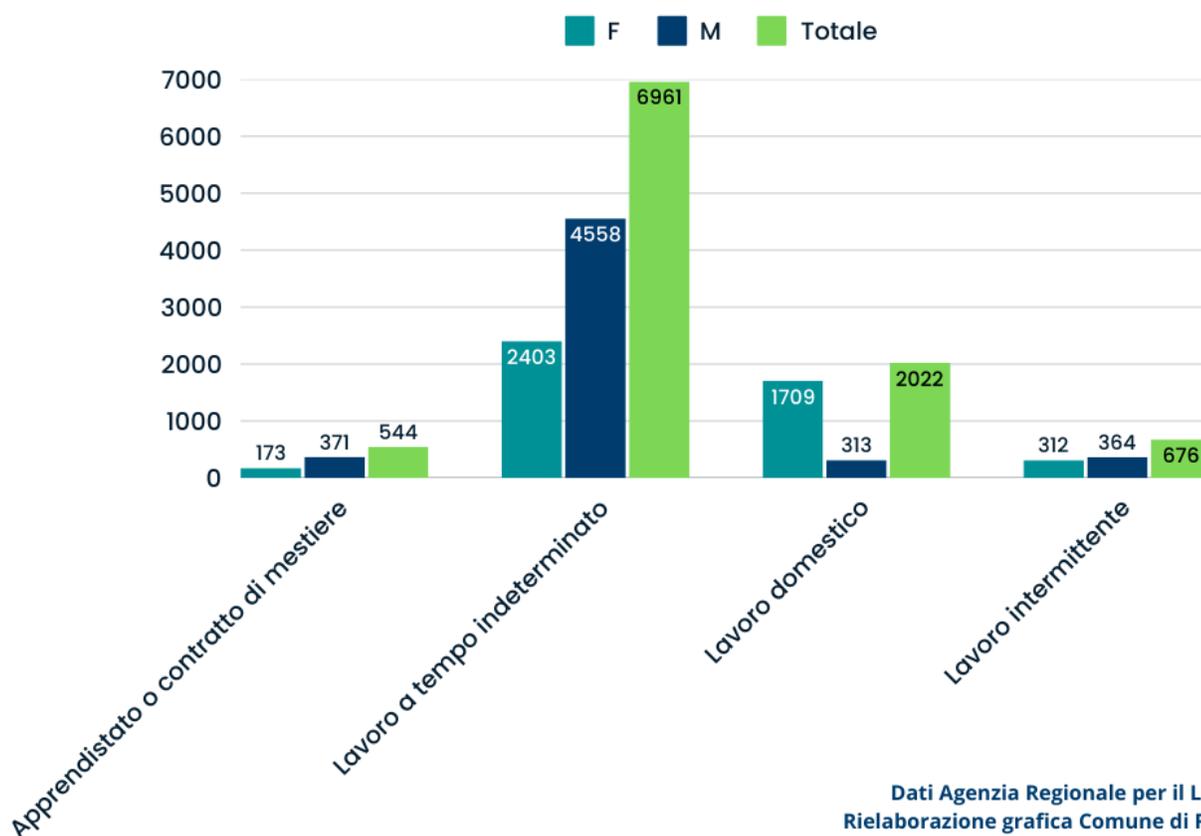


Fonte: Prefettura di Rimini, 2024

Situazione occupazionale

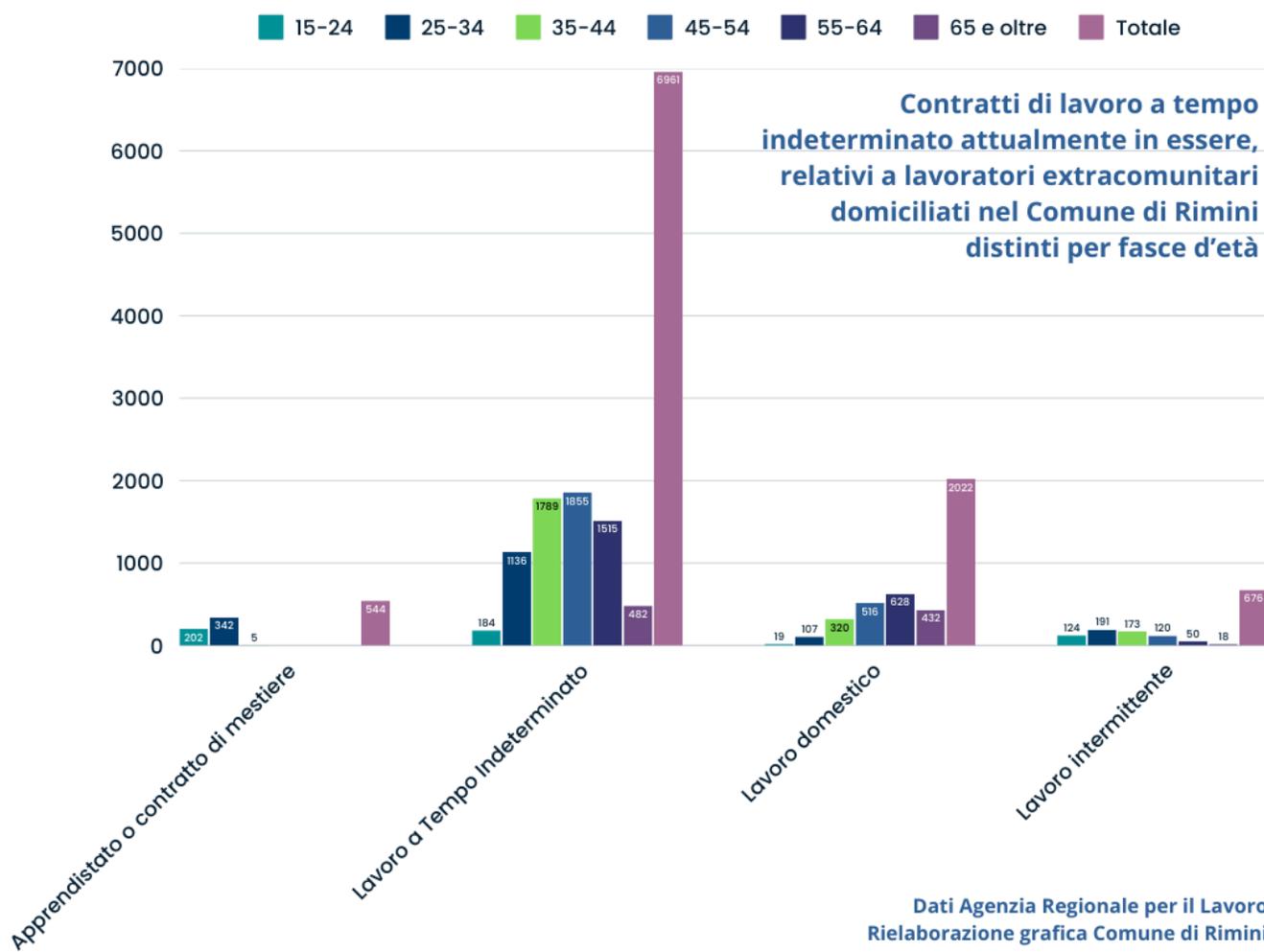
Per analizzare la condizione lavorativa dei cittadini extra-UE sul territorio del Comune di Rimini vengono utilizzati i dati messi a disposizione dall’Agenzia Regionale per il Lavoro della Regione Emilia-Romagna, attraverso una rielaborazione grafica degli stessi, che prendono innanzitutto in esame le varie tipologie contrattuali, incrociandole con le fasce d’età.

CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO ATTUALMENTE IN ESSERE, RELATIVI A LAVORATORI EXTRACOMUNITARI DOMICILIATI NEL COMUNE DI RIMINI



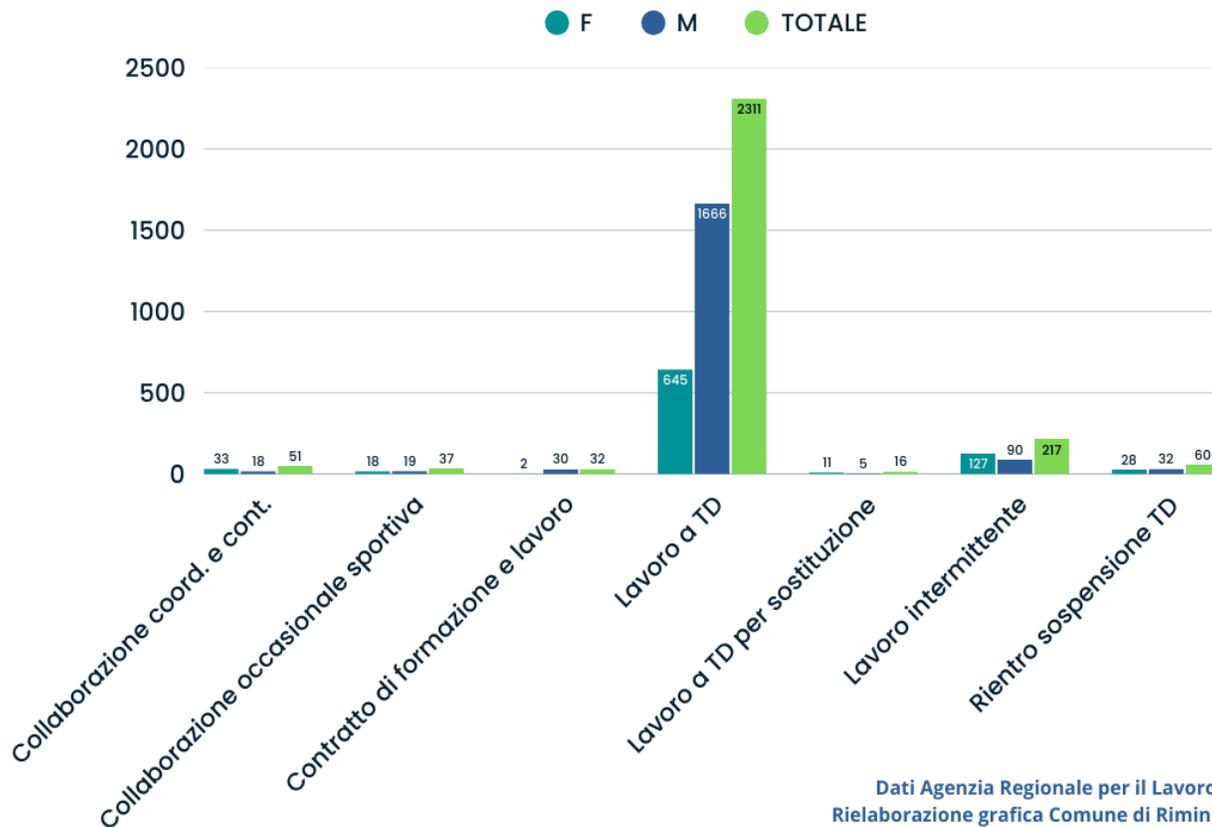
L’analisi dei dati forniti dall’Agenzia Regionale per il Lavoro mostra che i contratti a tempo indeterminato sono maggiormente appannaggio della componente maschile (oltre il 65%). Le

donne immigrate, invece, sono sovra-rappresentate nel lavoro domestico, che per l'84,5% è svolto da lavoratrici.

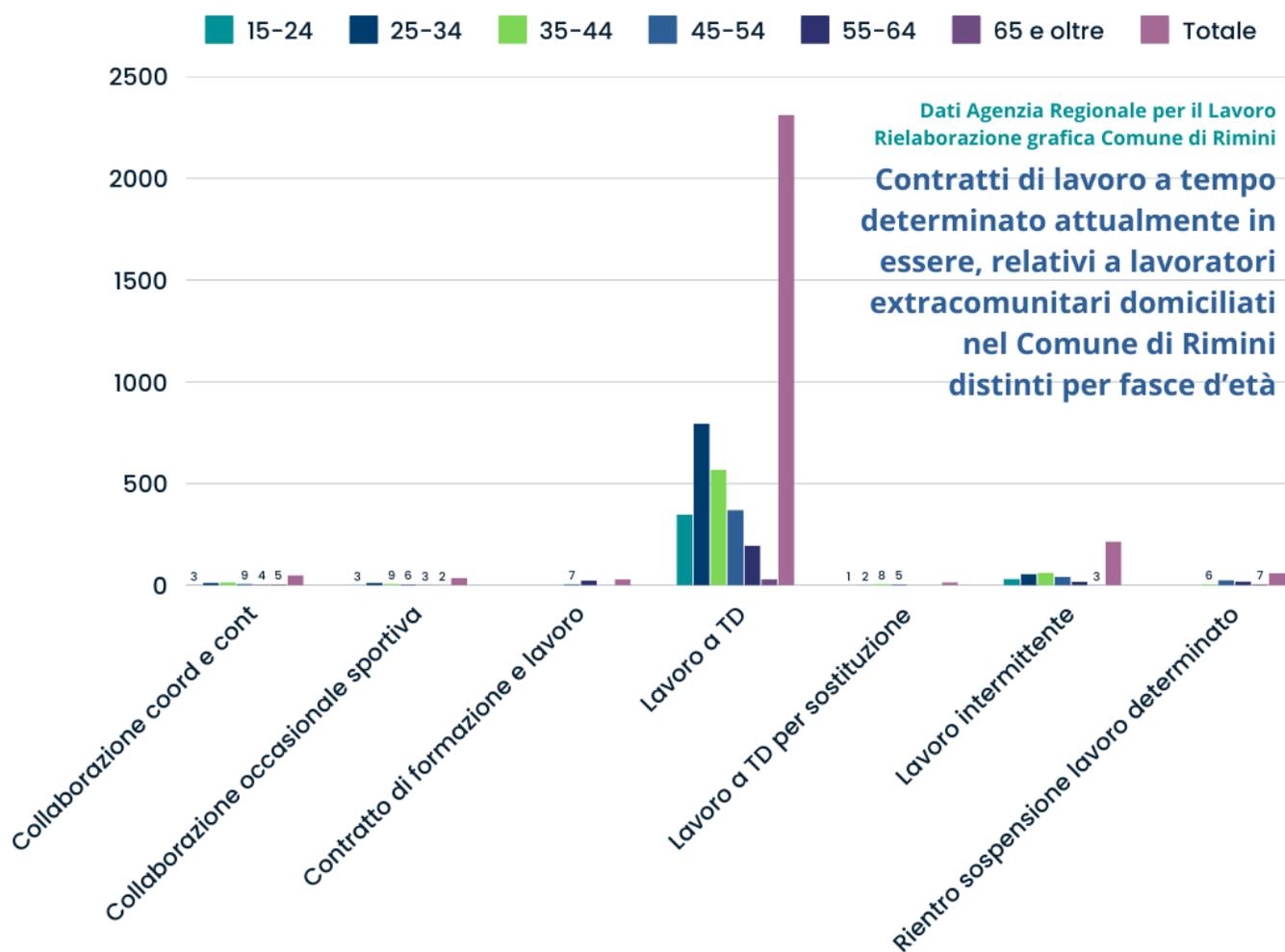


La seconda tabella prende sempre in esame le tipologie contrattuali a tempo indeterminato, approfondendole per fasce d'età. Focalizzando l'attenzione sul lavoro domestico, emerge una preponderanza rispetto alla mezza età (45-64), mentre i contratti di lavoro a tempo indeterminato sono riconducibili perlopiù alla fascia 35-54.

Contratti di lavoro a tempo determinato attualmente in essere, relativi a lavoratori extracomunitari domiciliati nel Comune di Rimini

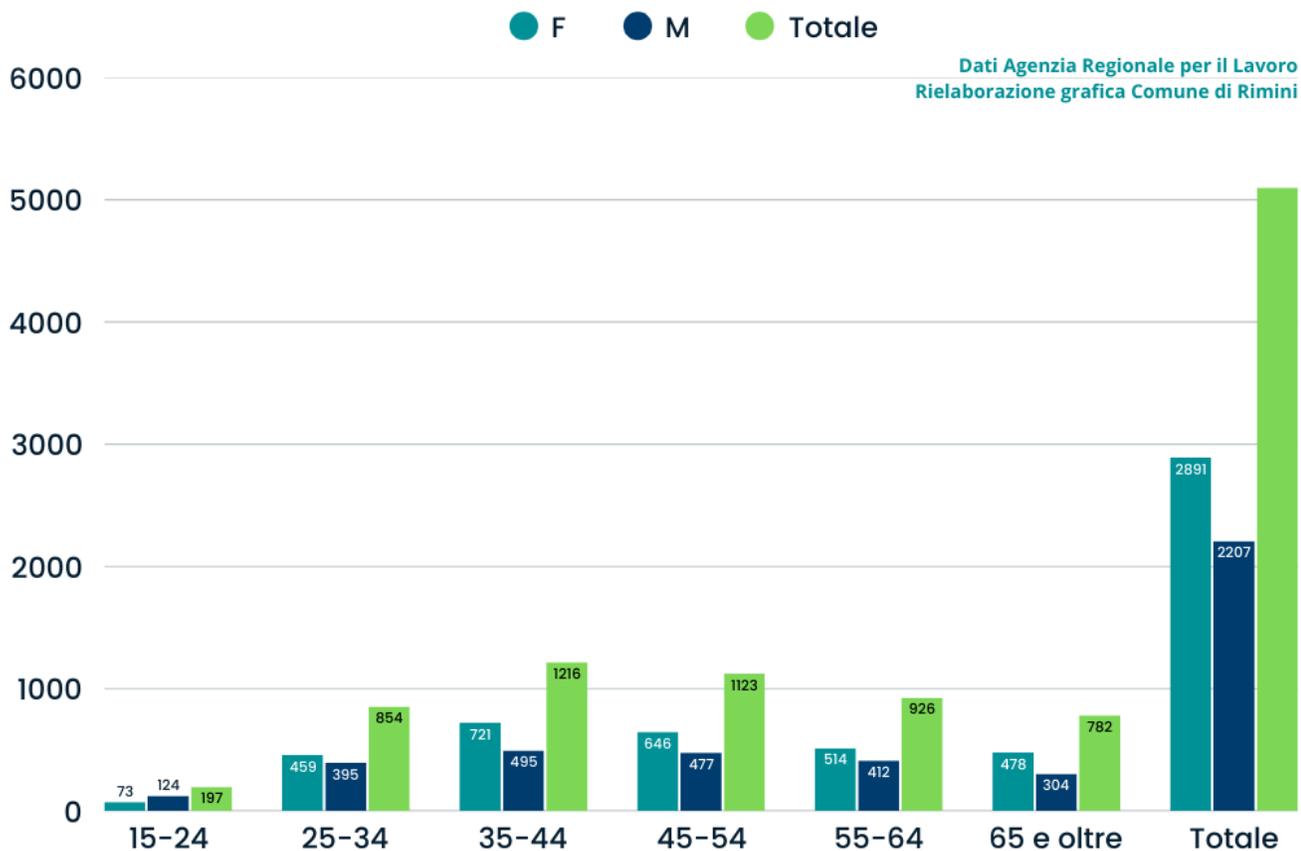


I contratti a tempo determinato prevalgono tra i giovani (25-34 anni), con una maggiore incidenza del lavoro stagionale e intermittente. Questa precarietà occupazionale, combinata a un accesso diseguale alla formazione professionale, produce instabilità economica e abitativa, ostacolando percorsi di inclusione.



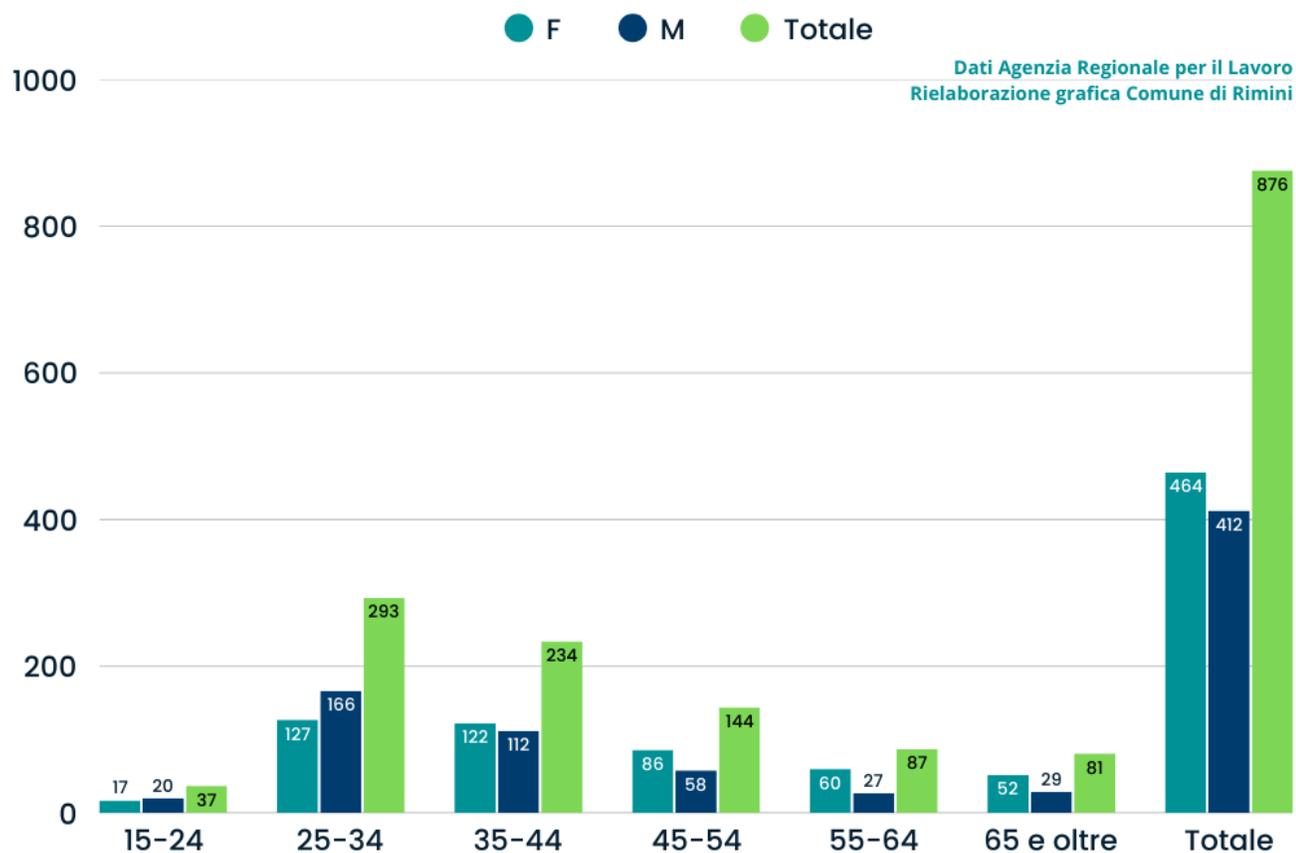
L'aspetto sopra evidenziato si riflette anche sulla suddivisione per fasce d'età, evidenziando in particolare una maggiore incidenza dei contratti di lavoro a TD nella fascia giovanile 25-34.

DISOCCUPATI ALLA DATA DEL 31/12/2024, EXTRACOMUNITARI DOMICILIATI A RIMINI, PER CLASSE D'ETÀ E SESSO



Infine, i dati su disoccupazione e inattività evidenziano un tasso di disoccupazione femminile più alto in quasi tutte le fasce d'età, suggerendo la necessità di progettare azioni di conciliazione vita-lavoro, empowerment e accompagnamento specifico per le donne migranti.

INOCCUPATI ALLA DATA DEL 31/12/2024, EXTRACOMUNITARI DOMICILIATI A RIMINI, PER CLASSE D'ETÀ E SESSO



Il grafico sugli inoccupati, ossia di chi non è entrato ancora nel mondo del lavoro, in relazione ai cittadini di paesi terzi restituisce al 31/12/24 un dato di sostanziale equivalenza sul genere rispetto al totale. La fascia maggiormente interessata è quella 25-34.

Riflessioni trasversali

L'insieme dei dati delineati evidenzia una realtà territoriale in cui coesistono:

- una presenza migrante strutturata e diversificata;
- criticità abitative connesse alla concentrazione urbana e alla condizione giuridica;
- squilibri nell'accesso al mercato del lavoro;
- bisogni specifici di salute e inclusione sociale;
- una pressione significativa sul sistema di accoglienza e transizione all'autonomia.

Alla luce di questo quadro, emerge la necessità di adottare un approccio integrato, territoriale e multi-livello, che valorizzi la governance partecipata e le risorse della comunità locale. L'analisi di contesto fornisce così il fondamento empirico e strategico per la definizione di obiettivi, azioni e progettualità concrete.

I soggetti coinvolti nel percorso di co-programmazione

A seguito della pubblicazione dell'Avviso pubblico con cui è stato comunicato l'avvio del percorso di co-programmazione, alle sedute convocate nei giorni 25 febbraio, 11 marzo e 25 febbraio hanno partecipato i seguenti soggetti, pubblici e privati, espressione del Terzo Settore e dei servizi del territorio:

ENTI DEL TERZO SETTORE	ISTITUZIONI PUBBLICHE
Associazione Arcobaleno odv Associazione Ardea Associazione Comunità Papa Giovanni XXII Associazione Etnos Associazione Mondo donna Associazione Rompi il Silenzio Associazione Rumori Sinistri Associazione Sergio Zavatta Onlus Comitato Borgo Marina Consorzio blu Consorzio Mosaico Cooperativa Carrettera Central Cooperativa Centofiori Cooperativa Cidas Cooperativa Eucrante Cooperativa Il Millepiedi Cooperativa New Horizon Eduaction aps Educaid onlus Fondazione ENAIP Fondazione San Giuseppe Komoreb aps Ippogrifo aps Madonna della carità Cooperativa sociale Pacha Mama Ricerca Azione Diritti aps	AUSL Romagna CGIL Rimini Confcooperative Romagna Consiglieri comunali Consultorio Centro per l'impiego - ARL Emilia Romagna CISL Romagna CPIA CSM Federalberghi OSS di quartiere VolontaRomagna

Le risorse pubbliche disponibili

Nel corso in particolare del primo incontro del tavolo sono state esplorate e presentate le risorse pubbliche disponibili, inerenti alle progettualità esistenti sul territorio e a quelle in corso di avvio, come dal prospetto riepilogativo che segue:

RISORSE	PROGETTUALITÀ A CUI SI RIFERISCONO
PON Inclusione 2014-2020 + PN Inclusione 2021-2027	Progetto Common Ground
FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione)	Progetti FAMI
FNPSA (Fondo Nazionale Politiche servizi per l'Asilo)	Progetti SAI
FSL (Fondo Sociale Locale) + FRNA (Fondo Regionale Non Autosufficienza)	Front Office cittadini stranieri - Rete Assistenza Extra UE, L'assistente in famiglia
ALTRI FONDI (Fondi Regionali, anche Sanitari, Dipartimento Pari Opportunità)	Oltre la Strada, Oltre la Strada Unità di Strada/Riduzione del danno

La **prima macroarea** ha come target di riferimento i cittadini stranieri lungo soggiornanti, la popolazione immigrata di prima e seconda generazione, i nuclei ricongiunti, etc. e che vede nella **Casa dell'Intercultura** (Cdi) con sede in via Bruno Toni la sede naturale attorno a cui ruotano e si sviluppano una serie di attività finalizzate all'integrazione sociale: attività di apprendimento della lingua italiana come seconda lingua, di supporto alle giovani generazioni per il contrasto all'abbandono scolastico e alla povertà educativa, di valorizzazione delle culture di origine, di supporto al dialogo interculturale e all'associazionismo migrante. Così la Casa dell'Intercultura, assieme al **Progetto Seconde generazioni**, che si svolge proprio nei locali di via Toni, interseca gli **Istituti scolastici** del territorio a cui offre supporto sia sul versante educativo che sociale, con la mediazione, l'aiuto compiti, la promozione della *peer education*, i corsi di pronto soccorso linguistico per i NAI (alunni neo-arrivati in Italia), il sostegno alle famiglie nell'orientamento all'offerta formativa. Il Progetto **FAMI VOCI** (finalizzato alla prevenzione del rischio di devianza giovanile. Capofilato da Cooperativa CIDAS, al quale il Comune di Rimini aderisce) potrà così intersecarsi con tutte quelle azioni che il disagio scolastico di Seconde generazioni intercetta e potenziare di conseguenza le competenze degli operatori e dei volontari che vi si adoperano. Attorno alla Casa dell'Intercultura gravitano le **associazioni** che lavorano per i migranti (e che fanno parte della rete di gestione della Casa stessa) e di migranti, gli istituti scolastici e i **Centri giovani** coinvolti nei progetti rivolti alle giovani generazioni, il **CPIA** (Centro Per l'Istruzione Adulti) per la forte connessione con i percorsi di alfabetizzazione che la Cdi porta avanti. Da qui le connessioni con il **FAMI FINC 3** (soprattutto per quelle azioni che vedono gli Enti del Terzo Settore) - capofilato da Regione Emilia-Romagna e che vede l'adesione del Comune di Rimini - svolgere azioni di supporto ai corsi finalizzate a conciliare, ad esempio, tempi di vita e di lavoro) e con il progetto FAMI multiazione **PLEIADI** per quel che concerne le azioni di comunicazione interculturale e sviluppo dell'associazionismo migrante e della partecipazione alla vita sociale e politica dei cittadini immigrati.

La Casa dell'Intercultura opera anche quale luogo di "reclutamento" per la formazione di quelle "antenne di comunità", (le mediatrici/operatrici straniere) che svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere l'accesso ai servizi sanitari a favore delle donne immigrate che raramente accedono a titolo preventivo al **consultorio** o ai percorsi di accompagnamento alla nascita.

La Cdi, oltre ad ospitare il COPRESC (Coordinamento provinciale Servizio Civile) è anche la sede del Servizio **L'Assistente in famiglia** che per sua natura è un servizio bifronte: da un lato si rivolge alle persone/famiglie non autosufficienti e dall'altro alle persone che svolgono lavoro di cura in ambito domestico e che trovano presso la Casa dell'Intercultura una porta di accesso alla "Comunità" e ai suoi servizi. Il Servizio per l'attività principale che svolge, matching tra domanda e offerta nell'ambito del lavoro di cura a domicilio, crea una naturale connessione con **sindacati**, **patronati** e **Centro per l'Impiego**.

La **seconda macro area** rappresentata nella mappa riguarda le progettualità che si rivolgono ai migranti forzati e cioè a quel target che vede nei MSNA, nei richiedenti /titolari di una qualche forma di protezione, nelle vittime di grave sfruttamento, sia esso sessuale che lavorativo, i destinatari degli interventi.

I **progetti SAI** (Sistema di Accoglienza e Integrazione, per adulti e MSNA), il progetto territoriale **Oltre la Strada**, afferente all'omonimo progetto regionale con le sue "derivazioni" di **riduzione del danno** e **Invisibile**, volto all'indagine sul fenomeno prostitutivo al chiuso (fenomeno quest'ultimo che sta soppiantando quello in strada e sottende forme di sfruttamento invisibili e, pertanto, ancor più difficili da contrastare), il progetto **Common Ground** volto alla prevenzione e al contrasto dell'irregolarità lavorativa dei cittadini di paesi terzi. Questa macro area racchiude progettualità che offrono non solo accoglienza materiale, bensì molteplici servizi che vanno dalla tutela legale a quella psico-socio-sanitaria, dall'offerta circa l'apprendimento della lingua italiana e attività per l'inserimento socio-culturale, oltre all'orientamento lavorativo-abitativo per favorire l'autonomia della persona, che chiamano in causa a livello territoriale le **pubbliche amministrazioni** con i Servizi da loro erogati, ad iniziare da quelli sociali ed educativi in capo all'ente, ai Servizi Sanitari dell'**Azienda Sanitaria**, da quelli per il lavoro del Centro per l'Impiego a quelli di Questura e Prefettura, CPIA, Direzione territoriale del Lavoro, Agenzia delle entrate, Tribunale. Per l'utenza vulnerabile legata alle progettualità di cui sopra, i servizi sanitari come il **consulterio** (strettamente connesso all'utenza femminile per quel che riguarda l'IVG, la maternità, le mutilazioni genitali) e quelli che coinvolgono ad esempio l'infettivologia, o la dermatologia per l'utenza dei progetti di riduzione del danno, riveste un ruolo centrale, come le attività dei **Centro Antiviolenza** per tutti quei casi di supporto alle violenze subite (nel paese d'origine o durante i viaggi). Il **Centro per l'impiego** con i suoi programmi specifici è di grande aiuto per la profilazione e per l'attivazione di tirocini protetti per i più vulnerabili che altrimenti rimarrebbero esclusi da molti dei percorsi lavorativi disponibili; **gli enti di formazione** giocano un ruolo strategico nella predisposizione di percorsi brevi (un esempio tra tutti il progetto "Just in time" della Regione Emilia-Romagna) che seppur non rilasciando una vera e propria qualifica, attestano l'attività di integrazione e l'acquisizione di competenze, spendibili sul territorio e rispondenti ad una domanda di lavoro da parte delle imprese e delle attività economiche.

Le progettualità rivolte ai cosiddetti migranti forzati chiamano in causa e interpellano direttamente anche i soggetti privati, le **associazioni di categoria**, le imprese, gli enti datoriali, di formazione: insomma tutto il tessuto sociale.

Intorno a questa macroarea gravitano i FAMI di recente approvazione: **FUTURA** è l'acronimo del FAMI (capofila da Comune di Ravenna e di cui il comune di Rimini è partner) che consente di perfezionare ed implementare gli strumenti per raggiungere l'autonomia abitativa e lavorativa per le persone in uscita dai SAI; **F@STER** è un altro progetto FAMI che vede ASP Città di Bologna come capofila e Comune di Rimini quale partner, che mira a promuovere l'affido familiare e ad una ancor maggiore sensibilizzazione della comunità rispetto al diritto per i minori stranieri non accompagnati di avere una famiglia. Anche il precitato Fami VOCl si colloca in questa macroarea poiché il lavoro di intercettazione/contrasto del disagio nei luoghi di aggregazione, formali e informali, frequentati dai MSNA, intende essere di aiuto per un percorso più efficace di integrazione socio-culturale dei giovani immigrati.

Il progetto **FAMI PERSONE** (capofila Regione Emilia-Romagna assieme alle Aziende Sanitarie, il Comune di Rimini aderisce) è connesso agli interventi sui vulnerabili e si pone l'obiettivo, in particolare, di intercettare precocemente il disagio psico-sociale. Questo FAMI, per quanto riguarda il territorio di Rimini, è attivabile attraverso l'**ambulatorio Extra-CEE** di Rimini, il quale garantisce l'assistenza sanitaria ai migranti in arrivo, anche MSNA, prima e nelle more della regolarizzazione del loro soggiorno.

Al centro tra le due macroaree rappresentate dalla Casa dell'Intercultura e dalle varie progettualità sulle migrazioni forzate, si situa quello che per l'Amministrazione è un servizio

strategico e nevralgico, che svolge un ruolo di connessione - tra e di rinvio costante - alle due macroaree. Si tratta del servizio, ormai consolidato, del **Front Office Cittadini stranieri Rete Assistenza Extra-UE** che svolge da un lato tutti quei servizi informativi (regolarizzazione del soggiorno, ricongiungimento, formazioni per gli studenti, iscrizione anagrafica, identità elettronica, segnalazioni contro le discriminazioni, etc.) rivolti alla cittadinanza e dall'altro lato funge quale sportello di orientamento ai servizi del territorio per soggetti vulnerabili, di informazione su come presentare le domande per il riconoscimento della protezione internazionale e richiedere l'inserimento nei progetti della rete SAI, nonché quale spazio di ascolto per le specifiche progettualità contro il grave sfruttamento lavorativo e sessuale. Ed è proprio negli interventi sui vulnerabili che il Servizio agisce a potenziamento delle attività dell'Ufficio Politiche per l'Immigrazione, diventando il punto di accesso sul territorio per tutti coloro che non hanno ancora una regolarità del soggiorno e spesso, in condizioni di indigenza e senza dimora. Si tratta in larga parte delle persone che, arrivate in Italia attraverso le c.d. rotte terrestri (come la rotta balcanica), non riescono ad accedere al sistema dei CAS prefettizi o che una volta dimessi dai CAS si ritrovano sul territorio ma senza una fissa dimora. In questo senso il Front Office svolge un compito di "orientamento" dell'utenza verso i **Centri a bassa soglia** del territorio (**Centro Servizi**) o dà indicazioni sulla possibilità di accedere ad altri servizi o progetti a seconda delle necessità.

Ma il Front Office esercita da sempre anche un servizio di secondo livello, offrendo consulenza legale, mediazione linguistico-culturale, approfondimenti su specifiche questioni ai diversi settori dell'Ente e di altre amministrazioni. Inoltre il Servizio è di ausilio per la valutazione di casi complessi che interpellano, e necessitano di un lavoro di equipe con il **Centro di Salute Mentale (CSM)** o il **Servizio per le Dipendenze (Ser.D)**, o che sono stati attivati dal **Pronto Intervento sociale (PRIS)** o dai Bassa soglia. Si evidenzia come CSM e Ser.D., in particolare, sono servizi che vengono interpellati sempre più frequentemente per via dell'aumento del disagio psico/sociale dei migranti accolti e per l'uso frequente di sostanze ma soprattutto da parte dei migranti senza fissa dimora. Il disagio psico-sociale interPELLA il sistema di accoglienza sui tempi e sulle modalità dell'accoglienza, che tendono ad espellere dalla possibilità di integrazione soprattutto i soggetti più fragili con una ricaduta significativa a livello territoriale, per l'inadeguatezza delle soluzioni ad oggi possibili. A questo proposito, il progetto **Fami InSquadra** della Prefettura di Rimini, che riguarda la presa in carico dei vulnerabili, necessiterebbe di risorse da poter devolvere al collocamento in emergenza - anche solo all'interno dei CAS - per rendersi efficaci non solo nelle azioni di accompagnamento di situazioni critiche che il territorio di Rimini si trova a dover affrontare senza averne strumenti adeguati e competenza (ad esempio il collocamento di richiedenti asilo o nuclei). In questa area centrale qui sopra delineata e rappresentata dal Front Office, quale connessione diretta si evidenzia il progetto **FAMI START-ER** (anche in questo caso il capofila è il Comune di Ravenna, mentre quello di Rimini è partner), progetto di *capacity building* finalizzato a qualificare e sviluppare il sistema dei servizi territoriali. In ultimo, ma non sicuramente per importanza, il progetto **FAMI PLEIADI**, di cui si è detto prima, in virtù della molteplicità delle aree di intervento su cui agisce.

Confronto durante il tavolo di co-programmazione

I partecipanti alle sedute del percorso di co-programmazione sono intervenuti sin da subito, fornendo un contributo fattivo e propositivo al quadro conoscitivo iniziale, consentendone l'implementazione ulteriore e favorendo l'emersione di questioni specifiche, condividendo il proprio punto di vista con il resto dei partecipanti al tavolo. In particolare già dal primo incontro, in aggiunta ai tre macro-bisogni individuati dal Comune di Rimini, è stato proposto l'inserimento di un quarto macro-bisogno inerente l'inserimento lavorativo.

Nel corso del percorso di co-programmazione sono emerse diverse criticità che ostacolano, in modo trasversale, i percorsi di inclusione della popolazione immigrata sul territorio. Le problematiche rilevate si possono ricondurre ad alcune macro-aree fondamentali, che consentono di leggere in modo organico le principali fragilità del sistema attuale e le sue ricadute sulle persone.

1. Barriere amministrative e giuridiche all'inclusione

Dai partecipanti al tavolo è stato sottolineato in più occasioni come una delle criticità più significative riguarda la difficoltà di ottenere l'iscrizione anagrafica, ostacolo che si presenta soprattutto per chi vive in condizioni abitative precarie (dalle persone senza dimora a chi soggiorna occasionalmente in strutture ricettive o ancora chi è ospite di amici e parenti) o si trova in situazioni giuridiche non stabilizzate (ad esempio chi è privo di permesso di soggiorno perché non l'ha ancora richiesto o non ha più potuto mantenerlo). Questa mancanza, oltre a essere un ostacolo formale, produce conseguenze concrete sull'accesso a servizi essenziali e sull'effettiva possibilità di avviare percorsi di inserimento lavorativo e di integrazione sociale. L'assenza di una regolarizzazione anagrafica, infatti, si traduce in una condizione che acuisce le fragilità e alimenta dinamiche di esclusione.

2. Accesso alla formazione, al lavoro e coordinamento tra attori

Un'altra area problematica riguarda l'accesso ai percorsi formativi e di orientamento al lavoro. Le persone migranti si trovano talvolta escluse da queste opportunità a causa di requisiti burocratici difficilmente soddisfabbili o per la mancanza di accompagnamento adeguato nella fase di accesso. A ciò si aggiunge la necessità, più volte evidenziata, di un maggiore coordinamento tra istituzioni, enti del terzo settore, servizi pubblici e mondo imprenditoriale. In particolare, è emersa l'urgenza di creare una rete stabile e strutturata con le associazioni datoriali per facilitare il "matching" tra la domanda e l'offerta di lavoro, soprattutto nei settori dove vi è maggiore richiesta di manodopera.

3. Formazione linguistica e spazi dedicati

L'insegnamento della lingua italiana, elemento fondamentale per ogni percorso di integrazione, si scontra con una carenza di spazi adeguati per lo svolgimento delle attività del CPIA (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti). La disponibilità di ambienti idonei è insufficiente rispetto alla domanda, e ciò limita la possibilità per molte persone di accedere a percorsi continuativi e di qualità per l'apprendimento linguistico, con un impatto diretto sull'autonomia e sulla partecipazione alla vita sociale e lavorativa.

4. Casa, accoglienza e autonomia

La questione abitativa rappresenta un nodo centrale, trasversale a molte delle criticità emerse. È stata sottolineata l'esigenza di procedere a una ricognizione sistematica del patrimonio immobiliare pubblico e privato disponibile sul territorio, con l'obiettivo di individuare soluzioni che possano rispondere ai bisogni abitativi delle persone immigrate. In parallelo, si è rilevata la necessità di mappare le strutture di accoglienza presenti sul territorio, al fine di migliorare il coordinamento e l'efficacia degli interventi. Un altro punto rilevante è la fragilità dei percorsi di autonomia per le persone in uscita dai progetti di accoglienza: in assenza di un accompagnamento continuativo e di soluzioni abitative stabili, il rischio di ricadute in situazioni di marginalità è molto elevato.

5. Mobilità e accesso ai servizi territoriali

Anche il tema della mobilità è emerso in modo trasversale, soprattutto per quanto riguarda la possibilità per le persone immigrate di spostarsi sul territorio comunale e provinciale per motivi di lavoro, salute o cura familiare. L'accesso ai mezzi pubblici, sia in termini economici che logistici, risulta spesso limitato, con conseguente isolamento e difficoltà a usufruire dei servizi essenziali. Questo limite si intreccia con altre vulnerabilità e contribuisce ad aggravare le disuguaglianze territoriali.

6. Salute e presa in carico delle fragilità

Dal confronto è emersa con forza l'esigenza di rafforzare l'accesso alla tutela della salute per i cittadini stranieri, in particolare per i richiedenti asilo che necessitano dell'esenzione sanitaria ma incontrano ostacoli burocratici e informativi. È stato inoltre evidenziato il bisogno di una presa in carico integrata dei soggetti vulnerabili, che tenga insieme i diversi aspetti – sanitari, sociali, abitativi, lavorativi – in un'ottica multidisciplinare e orientata all'autonomia.

7. Minori e giovani a rischio devianza

Una criticità specifica riguarda la condizione dei minori stranieri, soprattutto quelli che vivono situazioni di marginalità o assenza di riferimenti adulti stabili. In alcuni contesti, è stato segnalato il rischio di devianza e coinvolgimento in circuiti di illegalità, legato anche alla mancanza di opportunità educative e socializzanti. È necessario quindi rafforzare gli interventi preventivi e di inclusione, in stretta collaborazione con i servizi educativi, sociali e le realtà associative del territorio.

8. Donne migranti e partecipazione

Infine, è stata più volte sottolineata la necessità di sviluppare azioni specifiche per promuovere l'inclusione delle donne migranti, ad esempio se con bambini. Le barriere culturali, la cura familiare non condivisa e la mancanza di servizi di supporto rappresentano ostacoli concreti alla loro piena inclusione.

Esiti del percorso di co-programmazione

A conclusione del percorso partecipato, sono stati condivisi e definiti quattro **obiettivi generali**, ciascuno articolato in **obiettivi specifici** e sostenuto da **azioni di sistema** trasversali. La seguente tabella sintetizza l'impianto strategico elaborato durante il tavolo di co-programmazione

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI DI SISTEMA
Bisogno abitativo	Promuovere un modello di "abitare" sostenibile e accessibile alle fasce vulnerabili della popolazione, favorendo maggior flessibilità e adattabilità ai cambiamenti demografici e del tessuto socio-economico connessi al fenomeno migratorio, al fine di contrastare condizioni di precarietà e isolamento ed assicurare maggior qualità di vita	- Diversificazione dei percorsi finalizzati all'autonomia abitativa per specifici target; - Favorire progetti di riqualificazione urbana o recupero abitativo (PUG)	1) <u>MAPPATURA</u> costante monitoraggio del fenomeno migratorio sul territorio, attraverso un osservatorio che raccolga e analizzi i dati qualitativi/quantitativi, per una programmazione e progettazione in grado di innovare il sistema ; 2) <u>ISCRIZIONE ANAGRAFICA</u> promozione della conoscenza dei diritti-doveri relativi all'iscrizione anagrafica, contrastando forme di elusione e di ostacolo all'accesso alla residenza e al domicilio 3) <u>RETE TERRITORIALE</u> tavolo inter-istituzionale e tecnico-operativo per la governance e l'integrazione dei percorsi di inclusione
Accesso alla tutela psico-socio-sanitaria	Promuovere la salute e il benessere della popolazione immigrata attraverso un approccio interculturale fondato sui determinanti sociali di salute e l'integrazione tra servizi sanitari, socio-sanitari e di inclusione sociale	- Favorire e promuovere l'accesso ai servizi per la salute sessuale e la maternità; - Promuovere percorsi di accompagnamento all'accesso ai servizi socio-sanitari in favore di cittadini stranieri vulnerabili	

<p>Potenziamento delle attività di integrazione</p>	<p>Favorire l'inclusione e la coesione sociale della popolazione immigrata attraverso interventi di promozione del dialogo interculturale, la partecipazione attiva alla vita comunitaria e di contrasto a ogni forma di discriminazione, mediante strategie di intervento integrate che valorizzino il riconoscimento reciproco e la costruzione di spazi di incontro e condivisione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire il potenziamento dell'alfabetizzazione tramite l'accompagnamento e l'accesso con particolare riguardo alle fasce più fragili; - Promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione dei migranti; - Valorizzare i luoghi di aggregazione giovanile e promuovere la multiculturalità; 	<p>sociale <u>4) MEDIAZIONE CULTURALE</u> valorizzazione della mediazione culturale quale leva di facilitazione per l'accesso ai servizi e gli interventi di inclusione sociale;</p>
<p>Inserimento lavorativo</p>	<p>Promuovere l'inserimento lavorativo in linea con le caratteristiche del mercato del lavoro e i bisogni del tessuto economico locale, attraverso la promozione di percorsi per l'acquisizione e il riconoscimento delle competenze, la formazione professionale, condizioni lavorative dignitose e misure di contrasto allo sfruttamento e alla discriminazione, favorendo così un'integrazione sociale ed economica sostenibile.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento dell'inserimento lavorativo mediante strategie individualizzate; - Sensibilizzazione del tessuto economico-produttivo mediante valorizzazione dell'etica di impresa; - Favorire l'occupazione femminile attraverso conciliazione tempi vita-lavoro; 	

AREA ABITARE

L'accesso all'abitare rappresenta una delle principali criticità che la popolazione immigrata incontra nel percorso verso l'autonomia e l'inclusione. I dati emersi dal percorso di co-programmazione e confermati dalle rilevazioni demografiche mettono in luce come, sul territorio del Comune di Rimini, la condizione abitativa costituisca spesso un ostacolo, in particolare per quei soggetti che si trovano in condizioni di maggiore fragilità: nuclei, monogenitoriali, lavoratori anche con contratti a tempo indeterminato, persone in uscita da percorsi di accoglienza con particolare riferimento ai neo-maggiorenni.

La situazione si inserisce in un contesto urbano caratterizzato da una forte pressione abitativa, in cui coesistono vi sono segmenti di mercato immobiliare orientati quasi esclusivamente alla rendita turistica, mentre la popolazione straniera appare maggiormente concentrata in zone centrali (Centro Storico, Marina Centro, Zona Nord Mare) dove l'accessibilità delle abitazioni sotto il profilo economico parrebbe più agevole. In tale contesto, i cittadini stranieri risultano frequentemente penalizzati sia nella ricerca di un alloggio adeguato che nella possibilità di ottenere una regolare iscrizione anagrafica, condizione imprescindibile per l'accesso ai diritti fondamentali e ai servizi.

In questa cornice, l'obiettivo generale individuato dal percorso di co-programmazione è quello di **promuovere un modello di abitare sostenibile e accessibile alle fasce vulnerabili della popolazione, favorendo una maggiore flessibilità e adattabilità ai cambiamenti demografici e del tessuto socio-economico connessi al fenomeno migratorio**, così da contrastare condizioni di precarietà, isolamento e marginalizzazione, migliorando al contempo la qualità della vita.

Per perseguire tale obiettivo, sono stati identificati due obiettivi specifici. Il primo riguarda la **diversificazione dei percorsi verso l'autonomia abitativa**, attraverso interventi tarati su target diversi, prevedendo soluzioni flessibili e graduali, capaci di rispondere ai bisogni di persone singole e nuclei familiari con differenti gradi di vulnerabilità. Il secondo obiettivo concerne la **valorizzazione delle politiche urbane e degli strumenti di pianificazione territoriale**, in particolare attraverso il nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Rimini, quale opportunità per integrare in modo strutturato il diritto all'abitare nei processi di rigenerazione urbana, anche mediante il riuso del patrimonio pubblico e privato inutilizzato.

A sostegno di questi obiettivi specifici, il percorso ha inoltre condiviso alcune **azioni di sistema** ritenute strategiche: la necessità di una **mappatura costante e aggiornata del fenomeno migratorio e delle condizioni abitative**, per orientare la programmazione; la promozione della conoscenza sui diritti-doveri connessi **all'iscrizione anagrafica**, affrontando le situazioni di elusione o diniego legate all'assenza di un alloggio formale; l'attivazione di una **rete territoriale stabile e inter-istituzionale** per il coordinamento degli interventi e che comprenda anche le politiche sull'abitare; infine, la **valorizzazione della mediazione culturale** anche in ambito abitativo, per accompagnare le persone nell'accesso agli strumenti, rafforzare la fiducia e prevenire conflitti.

Nel territorio riminese, dove convivono vocazioni turistiche, esigenze di rigenerazione urbana e una forte mobilità stagionale, il tema della casa non può essere affrontato come ambito settoriale, ma va riconosciuto come ambito trasversale, su cui costruire nuove alleanze tra pubblico, privato e società civile. Il percorso di co-programmazione ha evidenziato la disponibilità diffusa ad attivare sperimentazioni in tal senso, anche valorizzando buone pratiche esistenti (es. accoglienza diffusa, coabitazioni solidali, percorsi guidati di affitto sociale) che potrebbero essere strutturate e ampliate attraverso percorsi di co-progettazione

AREA ACCESSO ALLA TUTELA PSICO-SOCIO-SANITARIA

Promuovere la salute e il benessere della popolazione immigrata è una sfida che chiama in causa non solo il sistema sanitario, ma l'intera rete dei servizi pubblici e comunitari. L'esperienza maturata nel contesto riminese, confermata anche durante il percorso di co-programmazione, evidenzia quanto l'accesso ai servizi socio-sanitari da parte delle persone straniere sia ancora ostacolato da una serie di barriere: linguistiche, culturali, normative e di tipo strutturale.

Nonostante la presenza sul territorio di presidi e strutture sanitarie di buona qualità, molti cittadini immigrati faticano a usufruirne in modo pieno ed equo, in particolare le persone più vulnerabili: donne migranti, richiedenti asilo, minori stranieri non accompagnati, persone affette da patologie croniche o disturbi psichici. Questo fenomeno non è imputabile solo alla disponibilità dei servizi, ma spesso riguarda la mancanza di accompagnamento nei percorsi di cura, la difficoltà nella comprensione dei diritti sanitari, la discontinuità dell'assistenza in seguito a transizioni abitative o giuridiche, nonché una certa rigidità nei protocolli di accesso che mal si adatta a background migratori complessi.

A ciò si aggiunge il fatto che nella provincia di Rimini si registra la **più alta percentuale di cittadini extra-UE over 65** dell'intera regione Emilia-Romagna (9,6%), segnale di un progressivo processo di invecchiamento della popolazione immigrata e dell'emergere di bisogni assistenziali che vanno ben oltre l'accoglienza iniziale. D'altro canto, i dati suggeriscono inoltre la necessità di riorientare le politiche locali della salute verso alcuni specifici target, come le donne sole e con figli.

In risposta a queste dinamiche, l'obiettivo generale emerso dal percorso di co-programmazione è stato quello di **promuovere la salute e il benessere della popolazione immigrata attraverso un approccio interculturale fondato sui determinanti sociali di salute e sull'integrazione tra servizi sanitari, socio-sanitari e di inclusione sociale.**

In quest'ottica, gli obiettivi specifici individuati riguardano innanzitutto la necessità di **favorire e promuovere l'accesso ai servizi per la salute sessuale e la maternità**, aree in cui la presenza di ostacoli culturali e organizzativi è ancora rilevante e può tradursi in mancate prese in carico o in accessi tardivi, con ricadute negative per la salute delle donne e dei minori. In secondo luogo, si intende **promuovere percorsi di accompagnamento all'accesso ai servizi socio-sanitari** in favore di cittadini stranieri vulnerabili, attivando figure di prossimità e mediazione interculturale nei servizi, sviluppando strumenti informativi accessibili e rafforzando le competenze degli operatori

pubblici in ottica transculturale.

In coerenza con questi obiettivi, il tavolo di co-programmazione ha identificato alcune **azioni di sistema** prioritarie. Tra queste, emerge con forza l'esigenza di costruire una **presa in carico integrata**, capace di mettere in connessione i diversi livelli dell'intervento sanitario, sociale e legale, specialmente nei casi in cui le fragilità si sovrappongano (es. vulnerabilità abitativa e psicologica, o maternità e condizione giuridica precaria). È stato inoltre sottolineato il ruolo strategico della **mediazione culturale** non solo come servizio "di traduzione", ma come presidio stabile di facilitazione e orientamento, da inserire strutturalmente nelle sedi dei servizi socio-sanitari e nei punti di accesso (consultori, CSM, pronto soccorso, sportelli sociali comunali). Fondamentale, infine, è la **promozione dell'equità di accesso alla sanità pubblica**, a partire dall'informazione sui diritti sanitari per i richiedenti asilo e le persone senza permesso di soggiorno, incluse le procedure per l'esenzione.

Nel territorio riminese esistono già progettualità significative e precedenti esperienze (come l'equipe marginalità) che rappresentano buone basi da consolidare e sistematizzare. Tuttavia, il percorso di co-programmazione ha messo in luce come tali esperienze vadano ulteriormente integrate, estese geograficamente e rafforzate nella durata, affinché possano incidere stabilmente nella vita delle persone e nella cultura organizzativa dei servizi.

AREA POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE

L'inclusione sociale della popolazione immigrata non può prescindere da un investimento concreto e continuativo su percorsi che favoriscano la conoscenza reciproca, la partecipazione alla vita collettiva, la valorizzazione delle differenze come risorsa. In un territorio come quello riminese, caratterizzato da una significativa pluralità culturale e da una forte stagionalità dei flussi di persone, costruire coesione significa anche saper leggere e governare le trasformazioni in atto, dando spazio a processi educativi e sociali di lungo periodo.

Il percorso di co-programmazione ha fatto emergere con chiarezza come l'integrazione non possa essere intesa unicamente come accesso ai servizi o inserimento lavorativo, ma debba piuttosto configurarsi come partecipazione attiva alla vita comunitaria, come diritto al riconoscimento culturale, come possibilità di sentirsi parte di una società plurale. A questo scopo, risultano fondamentali i **percorsi di alfabetizzazione linguistica e civica, la promozione della cittadinanza attiva, il sostegno alle seconde generazioni, la costruzione di spazi di incontro e relazione interculturale.**

Uno degli elementi più rilevanti emersi dal confronto con i partecipanti al tavolo è stata la **carenza di spazi adeguati e continuativi per la formazione linguistica**, in particolare per adulti stranieri in condizione di fragilità economica, occupazionale o familiare. Il ruolo strategico del CPIA è stato riconosciuto da tutti i soggetti coinvolti, ma è stato al contempo evidenziato come le risorse disponibili non siano sufficienti a rispondere alla domanda effettiva, né in termini di quantità né di distribuzione sul territorio. Questo limite impatta soprattutto le donne con figli piccoli, i lavoratori con orari discontinui, i neomaggiorenni in transizione da percorsi di

accoglienza.

Un ulteriore fronte di attenzione riguarda le **seconde generazioni e i giovani stranieri**, i quali, pur essendo nati o cresciuti in Italia, vivono spesso situazioni di marginalità simbolica o materiale, e faticano a trovare luoghi dove esprimersi e costruire relazioni significative. Il rischio di esclusione, o addirittura di devianza, è tanto più alto quanto meno si investe in percorsi di protagonismo giovanile e in politiche educative interculturali.

L'**obiettivo generale** individuato è quindi quello di **favorire l'inclusione e la coesione sociale della popolazione immigrata attraverso interventi di promozione del dialogo interculturale, la partecipazione attiva alla vita comunitaria e di contrasto a ogni forma di discriminazione**, mediante strategie integrate che valorizzino il riconoscimento reciproco e la costruzione di spazi comuni.

Gli **obiettivi specifici** identificati sono tre: in primo luogo, **favorire il potenziamento dell'alfabetizzazione linguistica**, prevedendo non solo l'offerta di corsi, ma anche percorsi di accompagnamento, orientamento e sostegno all'apprendimento, con particolare attenzione alle fasce più fragili e ai contesti informali. In secondo luogo, **promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione dei migranti**, anche attraverso il coinvolgimento diretto nei processi decisionali, nella vita associativa, nei percorsi di cura dei beni comuni. Infine, **valorizzare i luoghi di aggregazione giovanile e promuovere la multiculturalità** come risorsa per la comunità, attraverso interventi nei quartieri, nei centri educativi e negli spazi culturali del territorio.

A livello di **azioni di sistema**, è stato sottolineato il bisogno di consolidare **la rete tra CPIA, scuole, associazioni e servizi sociali**, al fine di coordinare le azioni di alfabetizzazione e apprendimento permanente. È stata proposta la creazione di una **cabina di regia per l'educazione interculturale**, in grado di valorizzare le esperienze già presenti e orientare le risorse verso interventi strutturati. Particolare attenzione è stata data anche alla **promozione di laboratori espressivi e percorsi di protagonismo giovanile interculturale**, nonché alla realizzazione di momenti pubblici e campagne contro la discriminazione e il razzismo.

Rimini, con la sua identità multiculturale e la forte presenza di eventi pubblici, iniziative turistiche e culturali, può diventare un laboratorio di **cittadinanza interculturale** fondato sull'incontro, sulla narrazione positiva delle differenze, sulla partecipazione attiva delle persone straniere alla vita sociale della città. In quest'ottica, le progettualità già presenti sul territorio – come la *Casa dell'Intercultura* - costituiscono una base solida su cui costruire interventi ancora più inclusivi, territoriali e continuativi.

AREA INSERIMENTO LAVORATIVO

Il lavoro rappresenta uno dei principali vettori di inclusione sociale, economica e culturale. Per i cittadini stranieri, tuttavia, l'accesso al mercato del lavoro continua a essere caratterizzato da

ostacoli strutturali e persistenti: il riconoscimento dei titoli acquisiti nei paesi di origine, la spendibilità delle competenze nel mercato del lavoro del territorio, l'accesso ai percorsi di formazione professionale, vincoli amministrativi, forme diffuse di sfruttamento o di lavoro irregolare. In particolare, nel contesto del Comune di Rimini, emerge una fotografia complessa e articolata, nella quale si incrociano opportunità, segmentazioni e vulnerabilità.

L'analisi dei dati forniti dall'Agenzia Regionale per il Lavoro ha evidenziato, da un lato, la predominanza maschile nei contratti a tempo indeterminato e, dall'altro, una forte femminilizzazione del lavoro domestico, che coinvolge per l'84,5% donne straniere. Questa polarizzazione suggerisce che **l'accesso delle donne migranti a percorsi lavorativi diversificati rispetto a quello del lavoro di cura alle persone resta un punto critico**, spesso aggravato dalla mancanza di servizi di conciliazione tra tempi di cura e tempi di lavoro.

I contratti a tempo determinato, inoltre, sono particolarmente diffusi tra i giovani nella fascia 25-34 anni, spesso legati a lavori stagionali o precari, e in parte riconducibili al settore turistico-ricettivo, che nel riminese riveste un ruolo trainante. Tuttavia, la stagionalità e le condizioni contrattuali deboli contribuiscono a una precarizzazione dell'esperienza lavorativa, che rende difficile la costruzione di progetti di vita stabili e l'accesso a diritti collegati alla continuità occupazionale (ad esempio la possibilità di beneficiare di una soluzione abitativa più stabile)

Anche i dati sulla disoccupazione e l'inattività rivelano un quadro di criticità, con una maggiore incidenza della disoccupazione femminile in quasi tutte le fasce d'età, e un segmento giovanile – spesso composto da neomaggiorenni in uscita da percorsi di accoglienza – esposto a rischi di marginalizzazione o di inserimento in circuiti informali.

Alla luce di questo scenario, il percorso di co-programmazione ha individuato come **obiettivo generale** quello di rafforzare l'inserimento lavorativo in linea con le caratteristiche del mercato del lavoro e i bisogni del tessuto economico locale, attraverso la promozione di percorsi per l'acquisizione e il riconoscimento delle competenze, la formazione professionale, condizioni lavorative dignitose e misure di contrasto allo sfruttamento e alla discriminazione, favorendo così un'integrazione sociale ed economica sostenibile.

Gli **obiettivi specifici** declinati nel corso del tavolo riguardano, in primo luogo, la necessità di **accompagnare i cittadini stranieri in percorsi individualizzati di inserimento lavorativo**, attraverso azioni di orientamento professionale, bilancio delle competenze, tutoraggio e sostegno all'incontro domanda-offerta. In secondo luogo, è stato sottolineato l'importanza di **sensibilizzare il tessuto economico-produttivo locale**, in particolare nei settori turistico, agricolo e dei servizi alla persona, promuovendo una cultura dell'accoglienza in azienda e della responsabilità sociale d'impresa. Infine, un'attenzione specifica è stata posta sulla **promozione dell'occupazione femminile**, favorendo percorsi di conciliazione e modelli flessibili di impiego e formazione che tengano conto dei carichi familiari e del lavoro di cura.

Le **azioni di sistema** individuate vanno nella direzione di rafforzare l'interconnessione tra attori pubblici e privati: il Centro per l'Impiego, i servizi sociali, le cooperative, i centri di formazione accreditati, le associazioni datoriali, la camera di commercio e i sindacati, attraverso un nodo di coordinamento stabile, in grado di mappare le opportunità, rilevare i fabbisogni professionali e

costruire percorsi formativi mirati. Si è inoltre discusso dell'opportunità di potenziare i dispositivi di **certificazione e riconoscimento delle competenze**.

Il territorio riminese, con la sua economia composita e la presenza di settori fortemente manodopera-intensivi, ha le condizioni per attivare progetti pilota che coniughino **inclusione lavorativa, innovazione sociale e sviluppo locale**, superando logiche emergenziali e orientandosi a modelli strutturati, replicabili e sostenibili.

Sintesi conclusiva

Il percorso di co-programmazione promosso dal Comune di Rimini ha rappresentato un momento strategico di analisi, confronto e pianificazione condivisa, in risposta alla crescente complessità dei bisogni connessi alla presenza della popolazione immigrata sul territorio. Tale percorso, strutturato in tre incontri pubblici e partecipato da una pluralità di soggetti istituzionali e del Terzo Settore, ha consentito di costruire una visione condivisa e multilivello, capace di leggere le trasformazioni demografiche e sociali in atto, valorizzando le risorse esistenti e individuando traiettorie comuni di intervento.

La fotografia emersa dall'analisi di contesto restituisce l'immagine di una popolazione immigrata stabilmente insediata, articolata per genere, età, provenienza, condizione giuridica e status socio-economico. Il 13% della popolazione residente nel Comune di Rimini è straniera, con una prevalenza femminile, un'incidenza significativa di over 65 non comunitari – la più alta della regione – e una forte presenza di persone titolari di protezione temporanea. La popolazione straniera risulta inoltre concentrata in aree urbane centrali e costiere, dove si registra anche una maggiore fragilità abitativa. Accanto a percorsi migratori di lungo corso si evidenziano presenze più recenti, spesso legate a migrazioni forzate e a condizioni di estrema vulnerabilità. A ciò si aggiunge una crescente presenza di minori stranieri non accompagnati e di seconde generazioni, che pongono nuove sfide soprattutto in termini educativi.

Il percorso ha restituito anche una ricca mappatura delle progettualità e dei servizi in essere, che compongono un ecosistema territoriale complesso e policentrico. Al suo interno si possono individuare due grandi polarità: il polo educativo, culturale e comunitario per cittadini immigrati di lungo corso, nuclei familiari, seconde generazioni e associazionismo migrante, che ruota attorno alla Casa dell'Intercultura e dove si sviluppano attività di alfabetizzazione linguistica, supporto scolastico e valorizzazione delle culture d'origine. Quindi il sistema dei progetti rivolti ai migranti forzati e alle persone vulnerabili (SAI, Oltre la Strada, Riduzione del Danno e Invisibile, Common Ground), che garantiscono accoglienza integrata. Il Front Office Cittadini Stranieri Rete Assistenza Extra-UE rappresenta lo snodo strategico che connette i due poli sopra descritti e che funge da sportello di prossimità, filtro d'accesso e presidio di accompagnamento per l'utenza migrante.

Questo "sistema di sistemi", per quanto vitale e capillare, mostra tuttavia criticità legate alla discontinuità progettuale, alla disponibilità di risorse e alla carenza di coordinamento tra attori. Il

bisogno di una governance più integrata, inclusiva e orientata alla continuità è stato più volte sollevato dai partecipanti al tavolo.

La co-programmazione ha permesso di convergere su quattro **aree strategiche di intervento** – abitare, salute, integrazione, lavoro – ciascuna delle quali è stata poi declinata in **obiettivi specifici** e accompagnata da **azioni di sistema** trasversali.

Sull'**abitare** si intende promuovere un modello abitativo sostenibile e accessibile, capace di garantire percorsi diversificati anche per target vulnerabili, attraverso il riuso del patrimonio pubblico e privato, ad esempio all'interno del percorso del Piano Urbanistico Generale del Comune di Rimini (PUG), l'integrazione delle politiche urbane e sociali e la promozione di alleanze pubblico-private. Si riconosce, inoltre, il valore dell'iscrizione anagrafica (la cui conoscenza come diritto-dovere va promossa maggiormente) come diritto fondamentale per poter usufruire a sua volta di altri diritti e della mediazione culturale come strumento di accompagnamento ai percorsi abitativi.

In ambito **psico-socio-sanitario**, si rileva l'urgenza di facilitare l'accesso ai servizi, soprattutto per soggetti con vulnerabilità multiple. La costruzione di percorsi integrati di presa in carico – che connettano servizi sanitari, sociale e terzo settore – è una delle leve cruciali per promuovere salute e autonomia della persona.

Sul fronte dell'**integrazione** è stata ribadita la necessità di promuovere la cittadinanza attiva: la conoscenza della lingua italiana, la partecipazione alla vita comunitaria e la valorizzazione delle seconde generazioni rappresentano dispositivi centrali per il consolidamento della coesione sociale.

Per ciò che concerne l'**inserimento lavorativo** è importante il potenziamento di percorsi individualizzati di accompagnamento e la promozione di una maggiore sensibilizzazione del tessuto economico locale, anche sotto il profilo della conoscenza del background culturale e migratorio della persona. Particolare attenzione va rivolta all'occupazione femminile (in particolare madri sole), ai giovani, alle persone in uscita dall'accoglienza e alle situazioni di sfruttamento o marginalità lavorativa.

In tutte le aree, l'azione della pubblica amministrazione deve essere accompagnata da un rafforzamento della governance multilivello, con una prospettiva di co-progettazione e partecipazione che si basi sugli assunti del percorso svolto. Le azioni di sistema proposte – dall'istituzione di tavoli tecnici stabili all'osservatorio migratorio, passando per la promozione di esperienze pilota nel campo dell'abitare – sono da intendersi come prioritarie.

Il confronto tra i soggetti coinvolti ha fatto anche emergere una serie di **aree da presidiare maggiormente** e **nodi strutturali** da affrontare con urgenza, come l'assenza di strumenti abitativi flessibili e intermedi per persone vulnerabili e/o prive di residenza, la rigidità dei criteri di accesso a formazione e lavoro per soggetti irregolari o non profilabili, la fragilità delle donne migranti, aggravata dai carichi di cura e dalla mancanza di reti parentali/amicali, la marginalità giovanile, il raccordo tra servizi pubblici, associazioni e imprese; la carenza di dati integrati per supportare la programmazione. Presidiare queste aree significa garantire efficacia e sostenibilità agli interventi, nell'ottica di rafforzare la coesione dell'intera comunità.

Il documento di co-programmazione si propone dunque come una piattaforma comune da cui far scaturire indirizzi operativi comuni, capaci di connettere i diversi livelli dell'intervento pubblico con la capacità generativa delle reti civiche e solidali del territorio. La sfida che si apre è quella della co-progettazione, intesa non solo come strumento tecnico-amministrativo, ma come scelta politica di corresponsabilità, cura e visione condivisa del bene comune.

Il territorio di Rimini, con la sua storia di pluralità culturale e vocazione all'ospitalità, ha le risorse per diventare un laboratorio avanzato di integrazione e innovazione sociale. Ma per farlo deve dotarsi di strumenti adeguati, di luoghi di confronto permanente, di risorse stabili e di una cultura istituzionale capace di includere e trasformare. L'inclusione della popolazione immigrata non è una questione "altra" da quella dello sviluppo locale nella sua interezza, ma ne è condizione necessaria: per costruire città inclusive e coese, dove ogni persona - al di là della propria provenienza - possa contribuire, riconoscersi e appartenere.